

Padova

LA SCOPERTA



SILVIA AQUILES

Al Castello gli affreschi ritrovati: raccontano alla città la sua storia

Quella che sembrava una macchia di muffa svela un ciclo di pitture che omaggiano Ludovico d'Ungheria, protettore dei signori di Padova. **di Domenico Lanzilotta**

Una cella dell'ex carcere al Castello carrarese. Una macchia scura che sembra muffa, ma che si rivela parte di un ciclo di affreschi. Una scoperta di alto valore artistico, che «riconsegna alla città un pezzo della sua storia». Ne è convinto il deputato Di padovano Andrea Colasio, segretario della commissione Cultura della Camera: «Si dice che dopo il 1405, anno in cui i veneziani occupano Padova, i Carraresi finiscono nell'oblio». Oggi parte del velo che

per sei secoli ha offuscato la memoria di quel pezzo di storia civica viene sollevato, per mostrare un ciclo di affreschi che rappresenta l'omaggio dei Carraresi a chi li ha sempre protetti: Ludovico d'Ungheria. Le pitture, realizzate tra il 1378 e il 1380 e coperte dai veneziani nel 1405, raffigurano lo stemma bianco e rosso con gigli in campo blu dell'angioino che seppero sottrarre la Dalmazia a Venezia. Con lo stemma è riprodotto anche il cimiero di Ludovico: uno struzzo che porta in bocca un ferro di cavallo, simbolo aral-

Il presidente della commissione Cultura alla Camera, Colasio: «È la conferma del valore di questo monumento»

► Nelle foto: il cortile interno, gli affreschi appena scoperti e lo stemma di Ludovico

dico di perseveranza, equità e forza. Una scoperta fortuita, spiega l'architetto Edi Pezzetta, direttore dei lavori al Castello: «Procedendo alla sistemazione dei soffitti ci siamo imbattuti in grosse infiltrazioni d'acqua e in una macchia scura, troppo geometrica per essere muffa». Le analisi hanno rivelato che l'intonaco nascondeva «un ciclo pittorico trecentesco che per ampiezza è superato solo dal Salone e dall'Accademia», sottolinea Pezzetta. Che spiega come doveva essere strutturato il Castello prima che gli inter-

venti di Pietro Danieletti nel 1807 lo trasformassero in carcere: «L'intera ala era decorata. Ciò testimonia che il Castello non fu solo una struttura difensiva, ma avesse una funzione di rappresentanza». Il bombardamento del 1918 cancellò gran parte di quelle pitture. «Questa scoperta - sottolinea Colasio - dimostra che la battaglia parlamentare per evitare che il Castello fosse ceduto a privati era giusta». Fino ad oggi sono stati spesi 3.850.000 euro per le opere più urgenti di recupero, in primis il rifacimento delle coperture. Altri 2.700.000 euro sono già stati inseriti in Finanziaria. «Poi - spiega il parlamentare Di - serviranno altri 20-25 milioni per una completa sistemazione di questa che sarà una grande struttura museale per la città». Tra le ipotesi di destinazione, spazi per mostre, un laboratorio di tecnologia del restauro e forse anche un'area dedicata all'arte contemporanea. Pare che alcuni operatori specializzati si siano già detti interessati. ■

Hai capovolto il mio destino.

Grazie, ADMO

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI
MIDOLLO OSSEO

Grazie a te puoi tornare a giocare. Un grazie che vale una vita. Cos'altro serve per agire?

Divento donatore di midollo osseo. E MIDOLLO OSSEO NON È MIDOLLO SPINALE. Donazione: salva una vita, spendi nulla di più.

NUMERO VERDE 800.800800

ADM è un'associazione di persone. ADMO è un'associazione di persone. ADMO è un'associazione di persone. ADMO è un'associazione di persone.